

Diffida per 100 sindaci «Non informano i cittadini su come difendersi dalle aziende a rischio»

ROMA. Cento sindaci, delle principali città italiane, stanno per ricevere una diffida. L'iniziativa è di Ambiente e lavoro, l'associazione ecologista collegata alla Cgil. Perché la diffida? Per chiedere di informare la popolazione sui potenziali pericoli per la salute e l'ambiente connessi alla presenza di aziende a rischio industriale nei loro comuni.

Un ministro cecoslovacco smentisce l'invio di atti sulla rete di spionaggio al servizio segreto italiano

«Il dossier del Sismi su Orfei acquistato sul mercato illegale»

Il dossier sulla spy story che ha coinvolto l'ex consigliere di De Mita, Ruggero Orfei, non proviene dagli archivi cecoslovacchi. Lo ha affermato il ministro dell'Interno Langos. Il Sismi l'avrebbe acquistato sul mercato illegale.

ANTONIO CIPRIANI. Langos - devo dire che nessun rappresentante del ministero dell'Interno cecoslovacco ha sollecitato i dati di cui si parla in questa storia tra Roma e Praga, con il coinvolgimento dell'ex consigliere di politica internazionale di De Mita, Ruggero Orfei.

L'ex agente Cia, Brenneke torna a parlare di Cia e P2 confermando l'esistenza di un intrigo internazionale

operazioni, a scoperte già contenute dagli atti parlamentari sulla P2 e da quelli istruttori depositati nei diversi Tribunali. «So molte più cose di quanto mi piacerebbe su quella che in codice viene chiamata la "Rosa bianca", ha detto Brenneke, parlando delle attività dei cartelli di Medeflin e dicendo i motivi che lo hanno spinto, negli ultimi anni, a fare le sue rivelazioni».

Ustica Prolungati i tempi dell'inchiesta

ROMA. L'inchiesta su Ustica proseguirà anche dopo la scadenza dei termini previsti dal nuovo codice. I magistrati avranno infatti la possibilità di proseguire l'istruttoria fino al 9 dicembre, al 9 dicembre.

Università Autonomia «selvaggia» al via

ROMA. Un altro passo avanti per l'autonomia «selvaggia» delle università. Il presidente del Consiglio Andreotti ha firmato ieri il decreto del ministro Ruberti che individua le «aree scientifico-disciplinari» e le modalità di elezione, organizzazione e funzionamento del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia.



Minialluvione a Firenze Stadio allagato da 170 cm d'acqua abbattuto ieri mattina e che ha colpito soprattutto i quartieri sud di Firenze. Allagati anche i sotterranei dello stadio Comunale (l'acqua ha raggiunto i 170 centimetri).

Sparatoria tra i bagnanti che affollavano l'arenile di Gioia Tauro Continua la guerra tra le cosche per il controllo della Piana

Killer sulla spiaggia: tre morti

A Gioia Tauro ancora sangue: ieri un triplice omicidio. Le vittime sono tre pregiudicati: Bruno Giuliano e i suoi due figli, Domenico ed Antonio. I killer li hanno uccisi sulla spiaggia, tra i bagnanti che affollavano il lungomare. Regolamento di conti tra cosche rivali o punizione contro chi aveva deciso di mettersi in proprio? Nella Piana continua la guerra tra i clan.

una sentenza di morte portata a termine alle 9 in punto di mercoledì, sul lungomare, a due passi dal chiosco di bibite e gelati gestito dai tre uccisi. Il commando era formato da cinque uomini, forse anche da sei. Prima hanno fatto fuoco contro il capofamiglia. Era seduto sotto la tettoia di un parcheggio per auto a qualche metro di distanza dai baracchini. Lo hanno freddato a colpi di pistola. Poi, i killer, hanno inseguito i due fratelli che, sentiti gli spari e compreso quel che stava succedendo, cercavano di mettersi in salvo correndo sulla spiaggia a quell'ora già affollata di bagnanti.

nel corso di un'operazione compiuta contro i vertici della criminalità mafiosa della Piana. Tra questi c'era Giuseppe Pitrone. In Corte d'assise aragonese tutti assolti. Domenico Giuliano era in libertà vigilata, era stato arrestato tempo fa per concorso in rapina, tentato omicidio e sequestro di persona. Il suo fratello Antonio era stato incriminato l'anno scorso per porto abusivo d'arma da fuoco ed era stato poi rimesso in libertà per decorrenza dei termini. Quando i killer sono giunti sulla spiaggia, con le vittime c'era anche un loro parente. È riuscito a mettersi in salvo rifugiandosi dentro il chiosco.

Due arresti nel Casertano Rapinatori sequestrano tre famiglie di immigrati e violentano una giovane

NAPOLI. Una donna nigriana di 27 anni, S.H., è stata violentata da una banda di rapinatori che ha preso di mira l'altra notte tre famiglie di immigrati extracomunitari che abitano in un casolare che da tempo hanno preso in affitto alla periferia di Cancellorosso Amone, un centro del casertano. L'irruzione dei rapinatori, quattro, mascherati ed armati è avvenuta alle 3 di notte. Sotto la minaccia delle pistole e di una lupara hanno riunito le tre famiglie (provenienti dalla Nigeria, Senegal e Zambia) tra cui quattro bambini, e hanno preso tutti i beni delle tre famiglie. Poi hanno chiuso le porte di un sgaruzzino e trattenuto la giovane sottoponendola a violenze.

Siderno, arrestati i genitori «Sono tre pesti» E li incatenano al letto

A Siderno, in provincia di Reggio Calabria, a pochi chilometri da Locri, tre bambini venivano tenuti incatenati, perché troppo vivaci, al letto di casa. I genitori sono stati arrestati, oggi saranno interrogati dal giudice. La scoperta è stata fatta grazie ad una telefonata anonima, probabilmente, secondo gli inquirenti, di un forestiero. Da sempre, dicono i carabinieri, nel quartiere tutti sapevano.

Bimba siciliana scrive a Cossiga «Presidente, ci aiuti a ritrovare il mio papà»

«Questa lettera a lei è la mia ultima speranza». Agata Vella, 10 anni, figlia di un impiegato di Campobello di Licata, in provincia di Agrigento, scomparso nel nulla nove mesi e mezzo fa, forse vittima della «lupara bianca», ha scritto a Cossiga: «Presidente, la prego, mi aiuti a ritrovare il mio papà». In precedenza, Agata si era rivolta a diverse autorità locali, ma nessuno le ha risposto.

Genova: due morti in poche ore Litiga con la moglie e si uccide col «harakiri»

Un tossicodipendente di 29 anni assassinato l'altra notte davanti al portone di casa, ferito il fratello che stava rincasando insieme a lui. Secondo gli inquirenti si tratta di un regolamento di conti. Poche ore prima un altro fatto di sangue: durante un litigio con la moglie, un giovane di 27 anni si è accoltellato all'addome ed è morto sotto i ferri dei chirurghi che tentavano di salvarlo.

Minialluvione a Firenze Stadio allagato da 170 cm d'acqua

ROMA. È una serata d'estate, a Siderno, un centro di ventiquemila anime sulla costa orientale della Calabria. Per le vie della città, nella centrale via Mazzini si odono urla e pianti di bambini, pochi ci fanno caso ma qualcuno decide di avvertire i Carabinieri. Una pattuglia giunge a casa della famiglia Risorto, dalla cui finestra giungono le grida e chiede spiegazioni. La madre, Domenica, 32 anni casalinga, sulla porta si mostra sorpresa ma si odono ancora i lamenti. I militi si fanno largo e sfondano la porta della stanza da cui questi lamenti provengono: davanti a loro tre ragazzini legati con due catene e quattro lucchetti. Sono i figli, Antonio di undici anni, Carlo di dieci e Sergio di otto di Domenica e Natale Risorto. I genitori, che giustificano la misura come necessaria per placare la vivacità dei tre bambini, vengono arrestati. I

La coppia trovano Roberto Piacentini, ventiseienne impiegato in una agenzia di consulenza assicurativa, a terra in cucina in un lago di sangue; con le mani si comprime una profonda ferita all'addome e si lamenta di non riuscire a respirare. Trasportato a tutta velocità al pronto soccorso dell'ospedale di San Martino cessa di vivere dopo mezz'ora in sala operatoria mentre i medici cercano di salvarlo con un intervento disperato; una collettata gli ha spaccato la milza ed è arrivato sotto i ferri già troppo debilitato dall'enorme perdita di sangue. I sanitari devono prendersi cura anche della moglie, Monica Vercesi, di 25 anni, che in preda ad una violenta crisi di nervi, continua a gridare: «perché l'ha fatto... perché l'ha fatto». La giovane donna spiega confusamente alla polizia che dopo un litigio, lei ha minacciato il marito di lasciarlo e che dopo pochi secondi ha sentito un urlo in cucina ed ha trovato il marito con il collole nella pancia. Un racconto frammentario che non convince gli inquirenti, anche perché non si trova il coltello con il quale il giovane si sarebbe ferito; il sospetto è che non si tratti di suicidio ma di omicidio. Poi però l'arma salta fuori e il giallo sembra chiarito. Quando la donna si sarà ripresata, comunque, verrà interrogata nuovamente. In piena notte, sulle alture del centro, il secondo allarme. Due fratelli, Bernardo e Giuseppe Piredda, rispettivamente di 32 e 29 anni, il secondo noto alla polizia come tossicodipendente, con precedenti per detenzione di droga e furto, stanno rientrando a casa dopo una serata in pizzeria quando, proprio sul portone del palazzo, vengono aggrediti. Il maggiore sviene e quando riprende i sensi trova il fratello immerso nel sangue tra i frammenti della vetrata del portone, infranta durante la colluttazione. Inutile la corsa all'ospedale: Giuseppe Piredda ha avuto l'aorta femorale tranciata, o da una collettata o da qualche accuminata scheggia di vetro. Il superstito parla di due aggressori sconosciuti, ma secondo la polizia si tratterebbe di un delitto maturato nel mondo della droga.